

Delitti privati e pubblici castighi

INCHIESTE | Crimini familiari che hanno insanguinato l'Italia e celebri casi giudiziari a «vip»

di DIEGO ZANDEL

Due libri diversi, ma entrambi parlano di fatti e misfatti che hanno percorso il nostro Paese negli ultimi trenta e passa anni. Parliamo di *Delitti privati* di Rita Di Giovacchino (che ricostruisce clamorosi omicidi famigliari, con un'attenzione particolare al caso Cogne, al quale è dedicato un autentico dossier) e di *Italian Babilonia* di Antonello Sarno (che ripercorre i casi giudiziari di tanti vip dello spettacolo, da Lelio Luttazzi a Sofia Loren, da Laura Antonelli a Nadia Rinaldi a Gigi Sabani, alla cui memoria il libro è dedicato, casi che sono stati occasione di scandalo e pettegolezzo e cavalcati dalla stampa con morboso interesse e, spesso, con giudizio accusatorio prima che la legge emettesse un qualsiasi responso).

Il valore del libro della Giovacchino, oltre che nella cronaca di delitti atroci e famosi che hanno contrassegnato la vita giudiziaria e, soprattutto, mediatica degli ultimi anni, come quelli di Erika e Omar, dei Carretta, fino ai più recenti del piccolo Tommaso Onofri e di Erba, si ritrova anche nella ricostruzione di tanti altri, molti dimenticati dall'opinione pubblica, che hanno insanguinato le case italiane. Le case, non le strade. Sono, infatti, delitti privati per questo, tutti commessi in famiglia, uxoricidi, matricidi, parricidi, compiuti spesso con l'aiuto di complici, amici, amanti, fidanzati. Rita Giovacchino li racconta con il piglio esperto della cronista e il gusto del narratore, senza tralasciare nessun particolare importante ai fini della loro piena comprensione, a cominciare dall'ambiente in cui il delitto è

Da Cogne al più recente eccidio di Erba: il sangue nelle case del Belpaese, narrato da Rita Di Giovacchino. E Antonello Sarno raccoglie in «Italian Babilonia» i processi alle star dello spettacolo

maturato e le storie personali che ci stanno dietro.

Per inquadrarli meglio l'autrice ha diviso il libro in sezioni che corrispondono alle relazioni di parentela e, all'interno di queste, capitoli che si riempiono di personaggi tanto allucinanti quanto più, ci rendiamo conto leggendo, appartengono alla normalità della vita quotidiana, anche se a prevalere è sempre un elemento di squalore esistenziale. Il libro suscita stupore per il tanto odio, tanto sangue, tanti destini atroci, sia quello delle vittime che degli assassini stessi, di cui dà testimonianza. Un libro che, senza ricorrere a giudizi morali, ricorda quanto il male alligni tra le pareti domestiche, nei rapporti più sacri, e che sulla bilancia della giustizia ha un peso straordinariamente superiore ai delitti della criminalità organizzata.

Meno crudo, ma carico di sofferenze è il libro di Antonello Sarno, il cui merito sta nelle ragioni che hanno spinto l'autore a scriverlo: ristabilire la verità su casi che spesso hanno travolto in particolare gente dello spettacolo, e il cui clamore ha spesso costretto i protagonisti a rinunciare definitivamente alla loro carriera come nei casi di Lelio Luttazzi e di Laura Antonelli, quando a non esserne estromessi, fino al crepacuore, come nel caso di Gigi Sabani, o a ricominciare da zero come Nadia Rinaldi. C'è, da questo punto di vista, una grande partecipazione anche emotiva del cronista che non esita a prendersela con magistrati superficiali e prevenuti.

Il più drammatico è quello di Lelio Luttazzi, ingiustamente accusato di uso e spaccio di cocaina, solo a causa della sua

stretta amicizia con Walter Chiari, che

viceversa era risultato in contatto con il traffico di droga per esserne fruitore. Il compositore uscì distrutto da quella vicenda che lo avrebbe portato in carcere. Sarno ricorda anche come questo episodio segnò la definitiva rottura dell'amicizia tra i due uomini di spettacolo, quando Walter Chiari, pur essendo a conoscenza dell'innocenza di Luttazzi, nulla fece per scagionarlo.

Diverso è il caso di Laura Antonelli, vittima della sua debolezza e del suo successo, tanto grande da minarne l'equilibrio. Interessanti tutti gli altri casi, che testimoniano l'estraneità dei personaggi ai reati specifici per i quali sono stati perseguiti e condannati. Vale per Nadia Rinaldi e per Gigi Sabani, accusati ingiustamente la prima di spaccio di cocaina, pur ammettendo di averne fatto uso sporadicamente, e il secondo addirittura di sfruttamento della prostituzione, dopo la denuncia di una diciassettenne con la quale era stato a letto.

Più divertenti i casi di Riccardo Schicchi, imprenditore dell'eros, che ha collezionato una serie di accuse di oltraggio al pubblico pudore per i suoi spettacoli con Cicciolina, Moana Pozzi, la compagna Eva Hengher e tante altre; e quello di Sofia Loren, quando, nel 1982, tornata in Italia per vedere la mamma, fu arrestata per evasione fiscale e incarcerata per un mese nel carcere di Caserta.

● *«Delitti privati» di Rita Di Giovacchino (Fazi ed., pp. 420, euro 18,00).*

● *«Italian Babilonia» di Antonello (Colorado noir, pp. 220, euro 15,00).*

